**Presentazione di “Amo le parole “ di Roberto Mosi del 14.12.2023**

**Auditorium Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze**

E’ sempre un piacere parlare dell’amico Roberto, poeta, narratore, saggista, fotografo, instancabile animatore culturale il quale presenta questo pomeriggio una antologica di ben sei anni di poesie che illustrano la sua poliedrica visione della vita e dell’arte nonché l’abilità poetica di cui dispone con tematiche di ampio respiro dalle visioni naturalistiche, ai dialoghi culturali con Proust, dal mito, all’ambiente.

La scaletta dell’evento ha già messo in luce nella sua prima parte uno degli amori fondamentali del nostro poeta ed ossia la sua amatissima Firenze ritratta nei luoghi e non luoghi più rappresentativi e scatenanti la sua fantasia lirica, con il contorno dei territori collinari confinanti.

Nella seconda parte della sua presentazione parlerò di questo corposo volume con particolare riferimento alla ricorrenza nella sua poetica al mito.

Nella mia prefazione al libro ho parlato definendo la poesia di Roberto Mosi , arricchita costantemente dal ricorso al mito, tanto da definirla “ una versione lirica deificante dell’esistenza.

E dunque alimentarsi dalle fonti sacrali del mito come resurrezione di forme da una realtà primigenia per soddisfare profondi bisogni religiosi, morali, civili, forza attiva per sognare, questo è da sempre quello che gli umani chiedono ed estraggono dal mito.

Un viaggio magico dal passato al presente, all’oltre, nella ricerca del misterioso manifestarsi della vita.

Dal greco Mythos che significa discorso, racconto, sorgente sacra che da risposta agli interrogativi umani.

E dunque anche per Mosi ricorrere alla mitologia rappresenta la migliore modalità di coniugare cielo e terra, l’umano e il divino in un infinito dialogo di storie e rappresentazioni dell’umanità.

Del resto l’autore dirige all’interno della “Società delle belle arti Circolo degli artisti casa di Dante” *l’officina del mito,”* un dialogo tra diverse competenze e sensibilità su miti dell’antica Grecia a dimostrazione di quale attenzione ponga alla sacralità dell’uomo e della vita.

In questa importante rassegna antologica Roberto racchiude molte delle sue raccolte di poesia, come detto. ben sei anni di pubblicazioni dal 2017 al 2023 che ci mostrano quanto nel tempo egli abbia indirizzato la sua attenzione ed il suo cuore verso un mondo carico di esaltazioni e sofferenze, di problematiche ambientali e logorii esistenziali, di fascini e leggende, con sapienza storica e abile documentazione.

E così dopo aver vagato per la sua amata città, per le sue adorate colline, dopo aver solcato i mari col il suo “Navicello Etrusco con i favolosi riferimenti alle città di Antiochia e Populonia il poeta imbocca decisamente la strada del ricorso a mito a partire dal 2018 sia con lo stesso *“ Navicello Etrusco”*, che con “ *Orfeo in fonte Santa* “, e con “ *Prometheus Il dono del fuoco “.*

Le fascinazioni di luoghi incantati precedono il suo canto emozionato, dove poter mescolare la mitologia alla contemporaneità dei giorni e dei luoghi, al quotidiano svolgersi dei fatti e a partire da divinità come “*Apollo, Turan, Tagete”* entra nelle leggende di tempi favolosi, che come sempre, in lui cozzano con scottanti e moderne tragedie vedi il disastro della Moby Prince e le tragiche storie dei migranti.

Un poeta dunque travagliato dalla traversie della modernità ma ben ancorato e innamorato verso quei modelli di umanità in cui si riversano linfe di divinità.

E cosi’ dalla sua raccolta “ *Prometheus ( il dono del fuoco) ,* quel Prometeo favoloso personaggio ribellatosi a Giove, donando il fuoco della scienza agli uomini e da questi punito severamente, introdotta con versi tratti da di Eschilo, il poeta traccia il tragitto lirico che da una Gerusalemme combattuta tra pace e guerra lo porta fino ad Antigone, simbolo di resistenza e determinazione, eroina e vittima al tempo stesso, dove conclude con i versi, come abbiamo ascoltato: “/*Prometeo e Antigone illuminano/ la via all’uomo per riprendere/a vivere, per riconquistare l’amore/”.*

Ma ancora prima di arrivare a questa raccolta Mosi passa dalla sua “*Orfeo in Fonte Santa “.* volume edito nel 2019 che apre con citazioni da P, Ovidio Naso e Rainer Maria Rilke ,dove ancora una volta sono i territori suggestivi della Toscana che si dirigono verso la Maremma a colpire il cuore del poeta il quale ci presenta storie, leggende, mitologie attorno alla sua *Fonte Santa, o Fonte dei baci,* luogo e transito di pastori antellesi , migrazioni, conflitti e bellezze naturali senza pari e a cui unisce il canto magico di Orfeo, l’artista e l’incantatore per eccellenza, il cui amore non conosce confini, in un poemetto suddiviso in diciotto parti o movimenti, fitto di riferimenti alla storia dei luoghi che come sempre si mescola in lui alle riflessioni sulla contemporaneità e attualità dei fatti.

Poesie come “ Gerusalemme, Confini, Antigone e Prometeo nel tempo IV salvezza della scienza sono la riprova delle sue alte qualità liriche e umane, il suo incessante cammino attraverso i territorio toscano dalle località tirreniche alla favolosa maremma; un percorso nel quale troviamo persino quel “ David” eroe della resistenza partigiana con la sua bandiera rossa.

La sua dunque è una affascinante raccolta che riafferma l’ampio respiro della sua poetica, la sua notevole cultura , il suo inarrestabile interesse per la storia degli uomini ed il loro destini

che si conclude con l‘ingresso nella nostra contemporaneità ed al nostro giardino globale, ai nostri giorni densi di conflitti, chiudendo così un lungo arco ideale di tempo illuminato dalla sua parola di poeta.

Carmelo Consoli